

Intervento: M.P. Broglia – Ricercatrice RSE

La società RSE raccoglie quello che resta della ricerca ENEL nel settore dell'energia elettrica. Occorre ricordare che l'ENEL quando era un ente pubblico garantiva e gestiva la ricerca nel settore fornendo anche i finanziamenti; in questo modo svolgeva quel ruolo di coordinamento tra l'industria del settore e la ricerca.

Senza il **coordinamento tra sapere- ovvero ricerca - e sviluppo -ovvero applicazione del sapere- non si ha innovazione**. Quando facevo ricerca nel centro ENEL collaboravo con Ansaldo, piuttosto che Dalmine (allora si chiamava così) per sviluppare nuovi materiali, nuovi prodotti che venivano poi provati in campo nelle centrali ENEL.

Io stessa mi sono trovata spesso in centrale a provare un prodotto della mia ricerca. In questo modo c'era anche scambio con i tecnici di centrale, alimentando così un circolo virtuoso di scambio industria-ricerca-utilizzatore finale.

Ora, da quando ENEL è stata privatizzata si è liberata della ricerca, vista solo come un costo che non doveva più ricadere solo su ENEL. Fortunatamente, per intervento del sindacato, nel decreto di privatizzazione dell'ENEL si è stabilito **un fondo pubblico, alimentato da un prelievo nella bolletta elettrica**, (sono circa 2 € all'anno per bolletta), **per finanziare la ricerca nel settore dell'energia elettrica**, considerato un settore strategico per il paese.

Quindi i fondi ci sono, anche se limitati, rispetto a quelli che stanziava ENEL, ma i temi di ricerca ora non sono più decisi dall'industria, ma da un comitato di esperti che sembra seguire di più le mode del momento o il pensiero del politico di turno. In questo modo i finanziamenti arrivano a pioggia, sui diversi temi, e soprattutto con un ritardo che quando va bene è di un anno. La mia società infatti ha rischiato di chiudere perché i finanziamenti non venivano erogati in tempo.

Occorre quindi **una strategia paese** che individui i temi e i settori in cui investire **per fare massa critica** e soprattutto ottenere **l'erogazione dei fondi in tempi brevi**, non quelli attuali.

Per esempio l'amministrazione Obama ha stanziato 80 miliardi di \$ per la ricerca nelle "energie rinnovabili, nelle nuove tecnologie di produzione con energie pulite, nell'auto elettrica e nelle celle a combustibile". Sugli stessi temi della produzione energetica il piano triennale redatto dagli esperti, stanziava il 20% dell'importo complessivo equivalente a 130 M€ totali per i tre anni

Un ultimo argomento riguarda le **risorse umane della ricerca**; nella mia azienda l'età media è di 50 anni, non è plausibile che in un centro di ricerca l'età sia così avanzata, **occorre inserire nuove risorse per dare linfa, vitalità ed entusiasmo**. Le competenze che si sono create negli anni e le professionalità di alto contenuto scientifico andranno a esaurirsi se non ci sarà nel breve tempo l'inserimento di nuove leve.

Bisogna pensare che per un cervello che se ne va dall'Italia, non si perde solo quella risorsa, ma tutti i cervelli che avrebbero lavorato con lui e creato una scuola e un gruppo di competenze.

Concludendo: **occorre soprattutto ricreare il coordinamento tra industria e ricerca, definire una strategia che individui i temi su cui puntare e investire in capitale umano**.

Altri argomenti che pensavo di accennare durante l'intervento, ma non ho trattato, per limitare i tempi, e perché già sviluppati da altri o che considero di minore importanza erano:

- La necessità che la ricerca di base sia pubblica, soprattutto nel campo dell'energia, accennato nel punto in cui cito il fondo di finanziamento pubblico.
- La necessità di avere programmi di ricerca di un certo respiro temporale, altrimenti in troppo poco tempo non si riesce a sviluppare una competenza o un nuovo sapere, ma si fa solo quella che Tartaglione ha definito ricerca soft: miglioramenti di tecnologia già conosciuta.
- RSE è una realtà del territorio Lombardo che si occupa di ricerca nel campo energetico, ma le istituzioni locali sono assenti, non c'è contatto e interazione tra queste ed RSE, nonostante la regione debba redigere e attuare il programma energetico regionale.
- Le istituzioni locali, ovvero le associazioni d'impresa, la regione, le varie associazioni presenti sul territorio, dovrebbero essere coinvolte nella definizione dei programmi di ricerca, sfruttando una realtà pregiata, interdisciplinare, che riceve finanziamenti pubblici, seppure limitati, e può fare sviluppo, diventando l'anello di congiunzione tra il sapere e l'applicazione.